

Qui Pdl

Il capogruppo al Senato

Gasparri: non hanno sbocchi Le loro minacce sono folklore

ROMA — Maurizio Gasparri, capogruppo del Popolo della libertà al Senato, ha davanti le innumerevoli esternazioni di ieri di Bossi e Calderoli. Dure con l'operato del Consiglio dei ministri. A tratti minacciose. Sulle missioni militari, sui rifiuti napoletani, le pensioni, i ministeri al Nord...

La Lega è ormai «partito di lotta e di governo», come disse Berlinguer del suo Pci?

«Teniamo conto che d'estate ci sono le feste popolari di partito e che i leader parlano la sera tardi. Ogni estate la Lega fa affermazioni forti. Bisogna destagionalizzare, depurare le frasi dal folklore. Calderoli ha detto perfino che ora è "il capo del bordello". Va preso sul serio? Guarderei piuttosto all'ottima intesa che esiste fra Alfano e Maroni».

Però la Lega è il vostro unico alleato ed è come se si sfilasse dalle responsabilità. Governare così non diventa molto difficile?

«Ritengo che una classe dirigente debba saper armonizzare la propaganda con le ragioni del governo».

Non sembra che la Lega lo stia facendo.

«Capisco che tirino la corda. Anche loro non hanno avuto un risultato elettorale esaltante. E ai referendum molti leghisti sono andati a votare nonostante l'indicazione contraria di Bossi. La base è insofferente, la crisi economica morde e così parlano alla pancia del movimento».

Romperanno la corda?

«Non ci credo. Non hanno alternative all'alleanza col Pdl per realizzare i loro obiettivi storici.

Darebbero solo il via libera alla sinistra. Oppure, vogliono allearsi con la sinistra? Sul federalismo possono intendersi, ma sullo statalismo e le porte aperte agli immigrati direi proprio di no».

Romperete voi, per le allusioni ai «divertimenti del premier», al fatto che «Berlusconi porta male». O per le offese a Napolitano sui rifiuti della sua città?

«Noi manteniamo i nervi saldi. Non rispondiamo con il folklore al folklore. Il patto fra noi e la Lega va avanti dal '99. Tutto si può rinegoziare, ma escludo rotture totali».

Calderoli ha detto: «In politica l'unica cosa che funziona è il ricatto».

«Ma l'ha detto in un comizio notturno a Mondovì! Se dovesse pronunciare la parola "ricatto" in una riunione politica, mi alzo e me ne vado».

Bossi ha detto: «Troppi nostri uomini in giro nelle missioni all'estero».

«Prendiamo la Libia. Berlusconi era molto cauto e dubbioso sulla partecipazione ai bombardamenti. Anche la Lega era molto prudente. Avevano ragione assieme. Ora che abbiamo seguito l'impazienza di Sarkozy, dovremmo assieme individuare l'orizzonte finale. Certo, non possiamo bombardare per altri dieci anni...».

Le missioni all'estero stanno per essere rinfanziate. Afferma Calderoli che se non riduciamo il nostro impegno loro voteranno contro.

«Fatti salvi gli accordi internazionali, credo anch'io che si debba pensare a riduzioni, in Libano, in Kosovo, nella ex Jugoslavia».

La Lega parla soprattutto di Afghanistan.

«Dall'Afghanistan l'impegno è il ritiro nel 2014».

Bossi insiste con i ministeri al Nord.

«Ho partecipato alle riunioni sul tema con Berlusconi e Bossi, Calderoli e Cicchitto. Abbiamo stabilito che i ministeri, se vogliono, possono aprire uffici di rappresentanza al Nord, senza costi per lo Stato. Il trasferimento di sedi e dipendenti comporte-

rebbe invece spese enormi: la Lega lo sa e non ha mai insistito per questo, nelle discussioni operative».

A Pontida, Bossi fra le prime richieste al governo ha messo il dimezzamento dei parlamentari e il Senato federale.

«Bossi è il ministro per le Riforme: mi aspetto una sua iniziativa rapida. Molte altre richieste della Lega sono risolte o in cantiere, dalle multe agli agricoltori, al trasporto locale, alle modalità di riscossione delle tasse, al premio per i Comuni virtuosi».

Bossi ha rassicurato le donne: «Le vostre pensioni non si toccano fino al 2030».

«Anche il presidente del Senato Schifani ha invitato a un compromesso sulla previdenza. Certe volte Bossi alza i toni per far vedere alla gente che ha evitato pericoli che in realtà non esistevano».

È tornato anche a parlare di secessione.

«Ma quello è un argomento che tiene sempre nella sua riserva. La secessione è un'ipotesi che non esiste. Certo, l'Italia è a due velocità, Nord e Sud, e occorre trovare una soluzione».

La Lega scalpita perché è divisa?

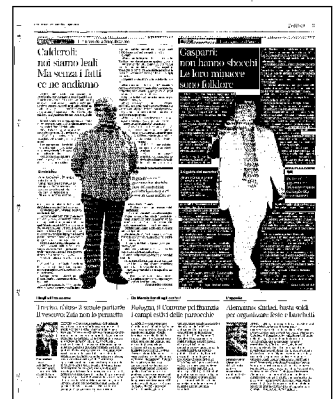
«La Lega è in una fase di transizione, come il Pdl. Noi con l'elezione di Alfano a segretario abbiamo già avviato un processo. Auguro a loro di farlo con la stessa maturità e saggezza. Noi non dobbiamo interferire, loro non devono scaricare le tensioni interne sull'alleanza di governo».

Mangerebbe spezzatino di orso alla festa della Lega in Trentino?

«Quella storia mi pare un gran fesseria. Lasciamo Yoghi in santa pace, anche se dovesse rubare una torta. O una gallina».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Bossi mi aspetto una iniziativa rapida sul taglio dei parlamentari